

A European View on Ruins in Naples and Messina during the 17th and 18th Centuries

Massimo Visone
massimo.visone@unina.it

An analysis of iconography and a critical reading of sources allow to add new observations on the representation of cities in territories affected by the 1783 earthquake. The contribution aims to illustrate a slow cultural mutation and the symbolic, figurative meanings of this phenomenon. The philosophy of catastrophe puts the then prevailing optimism of reason into crisis and destroys the conviction that the present may be the best of all possible worlds. The Kingdom of Naples was one of the protagonists of that dynamism that pushed men to explore unusual territories along the Grand Tour route with the intent of acquiring new scientific tools of analysis. Southern Italy is a unique case in Europe due to the number of earthquakes during the modern age. In particular, the capital city, Naples, and Sicily were hit several times by earthquakes of varying intensity over a period from 1688 to 1783; that century was a fundamental passage in the history of earthquakes.



Uno sguardo dell'Europa sulle rovine a Napoli e Messina tra XVII e XVIII secolo

Massimo Visone

Nella lettera scritta da Francesco Petrarca al cardinale Giovanni Colonna, di cui si riporta un'ampia citazione, si legge la descrizione del terremoto e della tempesta che si verificò a Napoli il 25 novembre 1343, con ingenti danni alla città, in particolare nei quartieri bassi e nel porto. Il poeta, che nell'ascensione al *monte Ventoso* restituisce una delle prime descrizioni di paesaggio¹, in questa lettera trasmette le emozioni, la realtà di quell'evento e la cultura con cui era stato percepito:

«Aveva appena preso sonno, quando con improvviso orrendo fragore non le sole finestre ma tutte le mura e la volta di solidissima pietra fabbricate dalle fondamenta tremando si scuotono: il lamino, che, me dormente, veglia la notte, si estingue [...]. Sarebbe un non finirla mai chi volesse di quella notte infernale descrivere a parole l'orrore; e quantunque rade volte col dire si giunga al vero, al vero torrebbe fede il dir mio. Oh il diluvio, oh i venti, oh le saette! Oh fragore di cielo, e commovimento di terra, e mugghio di mare! Oh ululato degli uomini. [...] Cresciuto il chiarore sì che fummo certi esser giorno, poco però meno tenebroso della notte, cessò ad un tratto il clamore degli uomini dalla parte superiore della città, e più forte invece e più spesso si fece udire dalla marina [...], e pur di vedere, disposti ancora a lasciarvi la vita, scendiamo al porto. Dio buono! Quale orrendo spettacolo! [...] Arrogi a tutto questo il rovinar degli edifici abbattuti in gran parte dalla violenza dei flutti che non ebbero in quel giorno confine e come all'opra dell'uomo, così alla legge della natura fatti ribelli, ogni lido e ogni limite oltrepassando, tanto quella alta mole che collo sporto de' fianchi (al dir di Virgilio) a formare il porto dagli uomini fu fabbricata, quanto tutto intorno quel litorale paese ebbero ricoperto: e là dove poc'anzi a piede asciutto si passeggiava, ora non poteva che pericolosamente andarsi per nave»².

1. PETRARCA 1996; TOSCO 2011.

2. RILLO 1904, pp. 92-95.

A quella data, e per qualche secolo ancora, il terremoto sarà un fenomeno poco chiaro, di difficile decodificazione e impossibile da comprendere. Gli effetti disastrosi che facevano seguito alle scosse telluriche erano fatti risalire a questioni religiose, mentre le spiegazioni delle cause naturali erano ancora ferme alle teorie più antiche. La commozione e il terrore provocati dal sisma erano interpretati come castigo divino in risposta alla condotta peccaminosa della popolazione, promuovendo funzioni e iniziative di penitenza come rimedio. Molto rare sono le raffigurazioni a noi pervenute in cui è possibile osservare vedute realistiche di città italiane colpite da terremoti e, in tali casi, sono prevalentemente collegate al culto del santo protettore³.

Nel Seicento si apre una fase nuova. L'approccio razionalistico e meccanicistico ebbe come conseguenza il crescente proliferare di relazioni descrittive dei diversi terremoti. Queste pubblicazioni rispondevano alla nascente istanza culturale delle *élite* europee, che intendevano mettere a disposizione dei curiosi le proprie esperienze e confrontare le diverse impressioni personali, le deduzioni metafisiche e le descrizioni empiriche, riportate nei tempi più prossimi all'avvenimento stesso⁴.

L'analisi dell'iconografia e la rilettura critica delle fonti, sulla base dei più recenti contributi storiografici, consentono oggi di aggiungere alcune osservazioni sulla rappresentazione delle città nel Regno di Napoli colpite dal terremoto tra XVIII e XIX secolo.

Realtà e metafora

Nel Settecento, la curiosità culturale coinvolge ogni realtà in cui l'uomo possa esperire la natura del mondo, attraverso l'osservazione dei molteplici effetti generati dai fenomeni con cui la Terra è stata confermata nel corso del tempo. Si interrompe una visione di carattere assolutistico, in cui tutto è immoto e sempre presente, ma la fame di conoscenza spinge l'uomo a ricercarla, fino a imporre una tipologia di viaggi, spedizioni e missioni di carattere scientifico per la formazione di specialisti, studiosi e più spesso anche per semplici *connoisseurs*⁵. Nel *Grand Tour* i viaggiatori, oltre alle visite ai musei, alle antichità, alle grandi opere dell'uomo e alle pratiche di vita sociale, ricercano luoghi naturali su cui soffermarsi per alcune riflessioni più specificamente filosofiche, con le relative implicazioni di tipo scientifico, religioso e politico. Alcuni di questi siti si consolideranno come stereotipi, altri saranno tappe occasionali, mentre la loro fortuna sarà di durata variabile rispetto all'osservabilità degli effetti

3. Sull'iconografia storica dei terremoti in Italia si rinvia agli studi di Emiliana Guidoboni, tra i tanti si segnala GUIDOBONI, EBEL 2009. Vedi anche NEVOLA 2015.

4. Vedi KOZAK, THOMPSON 1991; FIGLIUOLO 1992; QUENET 2005.

5. Sul *Grand Tour*, vista l'ampia bibliografia, si rinvia in sintesi a DE SETA 1996; BERTRAND 2004a; BERTRAND 2009; DE SETA 2011.

scaturiti dall'evento, tra cui terremoti, maremoti ed eruzioni vulcaniche. La loro imprevedibilità non è più vista con timore, ma gli studiosi accorrono nel più breve tempo possibile nei luoghi della catastrofe, per cercare di comprenderne *de visu* causa ed effetto, confrontando gli eventi e verificando sul posto danni, lesioni e interpretando le descrizioni dei testimoni.

L'iconografia delle città disastrose è lo specchio dei vari modi di sentire questi nuovi paesaggi che si disvelano agli occhi dell'osservatore⁶. Ne sono testimonianza i fogli a stampa o le raccolte di *souvenirs*, le illustrazioni di memorie scientifiche e divulgative, quelle per il mercato o gli schizzi e i taccuini d'artista, ma anche i rilievi più tecnici commissionati a ingegneri e i disegni o i progetti degli architetti.

Un genere che si configura in un arco circoscritto di tempo, che va dalla seconda metà del XVIII ai primi anni dell'XIX secolo, con una sua specifica estetica: quella cosiddetta della catastrofe⁷. Opere in cui prevale talvolta il tono sintetico e allegorico, in altre, invece, domina la raffigurazione puntuale e analitica, restituendoci informazioni sui principali luoghi della veduta, sulla fortuna di alcuni siti, con raffigurazioni di edifici dispersi, danneggiati, trasformati o scampati all'evento, rivelandosi fonti importanti per la storia dell'architettura e della città.

In quegli anni emerge una dimensione sotterranea e profonda nella comunità intellettuale più sensibile a questi temi, in cui si uniscono mito, scienza e metafora, particolarmente eloquenti per il Vesuvio, ma non solo. Infatti, «comme toutes les représentations mentales d'une nature extrême, celles du vulcan ne mettent pas seulement en jeu des savoirs, elles participent d'élaborations mythiques et poétiques, autant que de constructions discursives révélatrices des mentalités religieuses, des modèles politiques et de l'imaginaire social d'une époque»⁸.

In questo contesto, la cosiddetta filosofia della catastrofe assume grande rilievo, mettendo in crisi l'imperante ottimismo della ragione e incrinando la convinzione che il presente possa essere il migliore dei mondi possibili. Episodio cardine fu il terremoto di Lisbona del 1755 che «frappé à l'époque le monde occidental comme d'un coup de foudre, et a transformé pour toujours la philosophie des hommes pensants»⁹.

La città distrutta mette in crisi la fiducia dell'Illuminismo. Voltaire, Rousseau e Kant sono le voci di un dibattito che mette sul banco degli imputati la natura, Dio e l'uomo stesso, trascinando con sé la fiducia nei più antichi e consolidati sistemi di governo¹⁰.

6. Vedi GALTAROSSA, GENOVESE 2015; BENUCCI *et al.* 2016.

7. TAGLIAPIETRA 2016, pp. 21-24.

8. BERTRAND 2005, p. 7. Vedi anche PALMIERI 2013.

9. BESTERMAN 1956, p. 10.

10. TAGLIAPIETRA 2004.

«La catastrofe, descrive il tracollo di *un ordine*, la sua fine, e tematizza le cause del collasso di *quell'ordine* insieme alla ricerca intellettuale di un ordine nuovo, di una nuova continuità. [...] gli illuministi innanzi al terremoto di Lisbona rifiutano la spiegazione provvidenziale dei devoti e dei tradizionalisti, ossia quella che prevedeva l'inclusione *anche* del massimo grado di disordine rappresentato dalla catastrofe in un piano d'ordine, in un *disegno divino*, in parte imperscrutabile dal punto di vista dell'uomo, ma esistente. Si tratta, invece, di sostituire all'ordine che *c'è*, ma *non è conoscibile*, un ordine nuovo, che *c'è*, ma è conoscibile. La risposta innanzi alla catastrofe della filosofia diventa quella di un'intensificazione della capacità intellettuale di connessioni mediante l'integrazione conoscitiva e la prestazione argomentativa, che riconfigurano l'insieme in un nuovo quadro d'ordine»¹¹.

Conservazione e modernità tra due terremoti: 1688-1783

Il Regno di Napoli è protagonista del dinamismo che spinge gli uomini a inoltrarsi in territori inusuali per il canonico percorso del *Grand Tour* con l'intento di perfezionare la formazione, completare una ricerca o acquisire nuovi strumenti di analisi scientifica. Infatti, l'Italia meridionale rappresenta un caso unico in Europa per il suo articolato sistema orografico di origine vulcanica e per i numerosi casi di terremoti. Tra XVII e XVIII secolo, la capitale fu colpita più volte da scosse di terremoto di varia intensità: una molto grave nel 1688 – con epicentro nel Sannio, tra Benevento e Cerreto Sannita – due di minore entità nel 1694 e nel 1702, ancora un'altra molto forte nel 1732 e, infine, quella del 1783, che pure fu sentita in città.

Una fortuna iconografica del terremoto a Napoli assolutamente di scarsa entità, in particolare se confrontata con la ricca fioritura di cronache e relazioni¹². Il sisma del 5 giugno del 1688 fu cruciale da molti punti di vista. È vero, infatti, che i crolli e le distruzioni furono ingenti, ma non c'è dubbio che il terremoto costituì anche un'occasione per ricostruire strutture invecchiate, antiche, precarie e ardite e modificare il volto della città in modo definitivo¹³.

Celebre è la frase di Carlo Celano che ricorda il radicalismo con cui gli architetti intervennero nei restauri e «che in quel tempo fero più danni che dal tremuoto istesso»¹⁴. La chiesa di Santa Restituta nel Duomo, per esempio, fu

11. TAGLIAPIETRA 2016, p. 17.

12. Vedi PARRINO 1688; MAGNATI 1688; SARNELLI 1688; SPORTELLI 1688; BARRA 1688; *Vera, e distinta relatione dell'horibile e spaventoso terremoto* 1688; *Vera, e distinta relatione dell'orribile, e spaventoso terremoto* 1688; *Vera e distinta relatione dello spaventoso terremoto* 1688; TAYLOR 1688; *Relation véritable de ce qui est arrivé à Naples* 1688. Sulle fonti letterarie delle calamità naturali nel XVII secolo vedi CECERE 2017a.

13. Si veda CANTABENE 2003-2004. Più in generale vedi NAPPI 1981. Sui terremoti più antichi, si rinvia a MOTTA 1887; FIGLIUOLO 1988; ARTHUR 1989.

14. CELANO 1692, *Giornata Terza*, p. 107.

«per gran parte abbattuta [...] e poi interamente rimessa in piedi e ricostruita. È importante sottolineare che l'intervento che la interessò all'indomani del terremoto non rappresentò una più o meno invasiva operazione di restauro, che si tradusse in un più o meno gradevole o consono rivestimento scenografico tardo-barocco. Non fu solo un rivestimento: si trattò di una ricostruzione integrale dell'edificio, dalla quale solo poche parti uscirono indenni»¹⁵.

Il terremoto divenne «il pretesto per una ampia e dispendiosa ricostruzione. Non si voleva solo mettere riparo ai danni subiti, non bastava ricostruire il distrutto. In verità si voleva molto di più: si desiderava cancellare il Medioevo invecchiato sotto una maschera [...] più confacente al gusto del tempo»¹⁶, ma la nuova *facies* della chiesa non segnò il trionfo dei modernisti. Questo episodio costituì forse la prima disputa a Napoli intorno al restauro di un monumento antico, con la contrapposizione di chi, in nome della storia e dell'antichità, intendeva conservarne le forme, e chi affermava la capacità del moderno di conferire nuovo decoro a una fabbrica antica¹⁷.

Tra gli episodi più noti in cui è possibile riscontrare una documentazione grafica che illustra danni e ricostruzioni si ricordano il crollo del pronao del tempio dei Dioscuri, inglobato nel prospetto della chiesa di San Paolo Maggiore e quello della cupola del Gesù Nuovo, eretta tra il 1629 e il 1634.

Nel primo caso, le sollecitazioni si concentreranno sul pronao con spinte verso l'esterno, quasi certamente per il collegamento realizzato da Dionisio Lazzari nel 1671 tra il pronao e la nuova facciata. Il cedimento delle volte determinò il crollo dell'antico frontone, di tre colonne corinzie e di un capitello di un'altra colonna, «restandocene quattro, una da una parte e tre da un'altra, e le basi belle e sode delle colonne cadute»¹⁸. L'incisione nella guida di Carlo Celano del 1692 (fig. 1) – ricca di informazioni su molti cantieri conclusi o ancora in corso in fase di redazione – illustra chiaramente questa situazione prima e dopo il terremoto. Essa mostra in primo piano i rocchi interi di colonne, gli architravi e i capitelli crollati, ben evidenti sulle scale e nell'atrio dell'avancorpo basamentale della basilica. L'autore dell'incisione è Arcangelo Guglielmelli, architetto impegnato nel restauro della fabbrica, ed «è lecito quindi ipotizzare la massima fedeltà e precisione del rilievo dei ruderi dell'antico tempio»¹⁹. Nel cantiere teatino questi conserverà in facciata solo due delle quattro colonne rimaste in piedi in seguito al sisma e due basi²⁰.

15. Vedi LUCHERINI 2009, pp. 273-284; CUCCARO 2012, pp. 62-63; RUOTOLO 2012.

16. LUCHERINI 2009, p. 283.

17. Sull'argomento vedi FIENGO 1992; SCARAMELLA 1992; RUSSO 2008, pp. 139-180. Tra chi mostrò sensibilità ai problemi della conservazione delle fabbriche medievali si ricorda SICOLA 1696.

18. CELANO 1692, *Giornata Seconda*, p. 159.

19. AMIRANTE 1990, p. 245. Ma, è stato fatto notare, «l'incongruente raffigurazione dell'epigrafe suddivisa in tre righe e la fantasiosa restituzione del portale con quattro colonne in luogo di due, inducono a sospettare della fedeltà dei dettagli» (LENZO 2011, p. 141).

20. Vedi AMIRANTE 1990, pp. 243-246; RUSSO 2008, pp. 157-158; LENZO 2011.

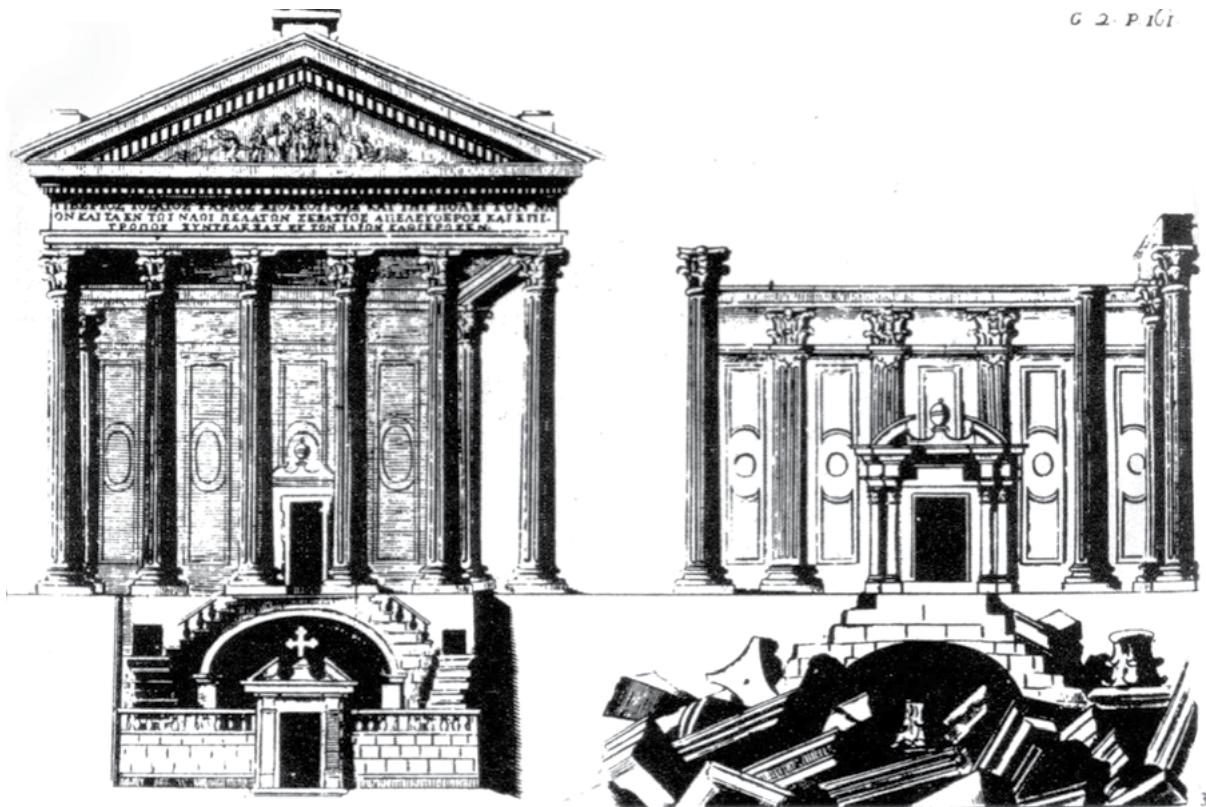


Figura 1. Arcangelo Guglielmelli, facciata della chiesa di San Paolo Maggiore prima e dopo il crollo del 1688, incisione (da CELANO 1692, *Giornata Seconda*, p. 161).

Abbastanza ampia è la documentazione iconografica della facciata del tempio del I secolo grazie a bassorilievi, disegni, incisioni e dipinti. La più celebre e precisa è un disegno di Francisco de Hollanda del 1540, conservato nella biblioteca dell'Escorial, ma ancora più note sono le due raffigurazioni che accompagnano il *Quarto Libro dell'Architettura* di Andrea Palladio (1570). Delle sette tavole – esclusa la pianta di Napoli – che illustrano le dieci giornate dell'opera di Celano, quella della basilica di San Paolo Maggiore assume particolare rilievo. L'autore concepì sin dall'inizio la pubblicazione come una guida per i viaggiatori stranieri e per quei napoletani che avessero voluto conoscere meglio la città di Napoli, pensando già a una felice diffusione editoriale²¹.

Ma, soprattutto, si segnala la *Veduta della Piazza di S. Lorenzo e Strada della Vicaria* realizzata da Francesco Cassiano de Silva alla fine del Seicento – nell'album di disegni conservato presso l'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna (fig. 2) –, in cui «tutt'ora se ne vedono le vestigia in sei e più altissime colonne, freggi, Architravi e Cornice di smisurate grandezze, tuttoche alcune infrante fanno in terra pompa del funesto terremoto»²², prima del completamento della facciata a opera di Giuseppe Astarita nel 1773. La raffigurazione fu poi replicata, con alcune semplificazioni nel tratto, nell'omonimo disegno presente nell'album napoletano²³, riducendo anche i dettagli architettonici dell'ambiente circostante e del contesto pertinente il secondo piano. Infine, essa fu utilizzata in forma ridotta, con una prospettiva accorciata, nella *Veduta di S. Paolo* nella guida di Domenico Antonio Parrino, divulgando nell'immagine più nota lo stato dei luoghi al 1700, ma arricchendo l'illustrazione di altri elementi marmorei crollati, «restandovi solo quattro colonne in piedi e le reliquie di quella antichità attorno la chiesa, havendo rovinata una bellissima scalinata di marmi per cui si salia alla chiesa. Come era il detto atrio, e come si ritrova, si vede dall'ingiunte figure»²⁴, come si legge nel testo.

Il cartografo, incisore e disegnatore mostra una chiara sensibilità al dato di realtà e di cronaca anche nelle vedute per la pubblicazione di Giovanni Battista Pacichelli del 1703²⁵, dove si osservano due testimonianze di crolli nelle città colpite dal sisma del 1694 in Irpinia e Basilicata, non senza una particolare attenzione al dato di cronaca storica proiettato verso la contemporaneità del racconto illustrativo: il «Castello rovinato» degli Orsini di Gravina a Muro Lucano²⁶ e le «rovinare grandezze» di Conza²⁷ (fig. 3).

21. STENDARDO 1995.

22. AMIRANTE, PESSOLANO 2005, p. 69.

23. ALISIO 1984, pp. 159-162.

24. PARRINO 1700, I, p. 333. Vedi anche AMIRANTE, PESSOLANO 2005, p. 38.

25. PACICHELLI 1703.

26. MARTUSCELLI 2014, par. I, f. 274.

27. *Ivi*, par. I, f. 304. Si ricorda la coeva *Vera, e distinta relatione dello spaventoso, e funesto Terremoto 1694*.



Figura 2. Francesco Cassiano de Silva, *Veduta della Piazza di S. Lorenzo e Strada della Vicaria*, fine XVII secolo, penna, inchiostro marrone e acquerello. Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, On Alb 161a (da *Regno Napolitano Anotomizzato dalla Penna di Fran.co Cassiano de Silva*, f. 73).

Più singolare è la raffigurazione dei danni subiti dalla chiesa dei Gesuiti a Napoli. Si tratta di un plastico, firmato e datato «Gaudiello f. 1707»²⁸ (fig. 4). È possibile fare rientrare il rilievo all'interno di quelle vedutine in cera che ebbero una grande fortuna tra il XVII e il XVIII secolo. L'opera merita particolare rilievo per la cura dei dettagli, che restituiscono con vivo realismo un interno della città. In primo piano è il largo antistante la chiesa del Gesù Nuovo, animato da una scena di vita quotidiana; al centro è il piedistallo di marmo della statua equestre di Filippo V, eretta nel 1705 e abbattuta all'entrata degli Austriaci nel 1707. Emerge la cupola della chiesa gesuitica realizzata su progetto di Giuseppe Valeriano, poi crollata nel 1688, rovinando anche sul cappellone di Sant'Ignazio. Essa è ricca

28. Vedi VISONI 2012, pp. 338-342; PIGNATELLI 2015.



Figura 3. Francesco Cassiano de Silva, *Conza*, incisione (da PACICHELLI 1703, I, f. 304).



Figura 4. Gaudiello, *Veduta del largo antistante la chiesa del Gesù Nuovo a Napoli*, plastico, 1707. Collezione privata.

di informazioni per le architetture riprese, seppure si ritrovino al momento inspiegabili incongruenze cronologiche. La cupola, di cui mancavano testimonianze grafiche fino alla comparsa di questo plastico nel 2010, è rilevata ancora in rovina, mentre fu ricostruita sempre da Guglielmelli nel 1692-1693 sulla falsariga della precedente e ultimata nel 1717 con gli affreschi di Paolo De Matteis²⁹. Si osservano il disegno della calotta esterna, i costoloni dell'ardita volta interna e gli affreschi che la decoravano, realizzati da Giovanni Lanfranco tra il 1635 e il 1636³⁰.

Se il terremoto del 1688 aveva mutato l'aspetto della capitale con interventi sull'antico, consolidamento dell'esistente e timidi ammodernamenti, il sisma del 1783 apriva le porte al cambiamento, all'utopismo della città nuova, della sostituzione e del rinnovamento della *facies* architettonica e urbana e altrettanto si può dire per i sismi che vedono protagonista la Sicilia³¹.

Gli anni ottanta del Settecento sono quelli in cui gli echi dell'Illuminismo più radicale prima e del giacobinismo poi cominciano a espandersi, trovando grande accoglienza nel Mezzogiorno, all'interno di un intenso scambio di rapporti culturali con la Francia³². Napoli vive una grande vivacità culturale e scientifica, ma sono anche gli anni in cui si verificano gravi disastri naturali, carestie e prendono forma quegli avvenimenti politici che culmineranno nei moti del 1799³³.

I ruderi moderni della città in quegli anni sono visti con gli occhi con cui si osservano le antichità, ma la catastrofe naturale trasforma il presente in storia, la realtà in mito: l'uomo è ora parte di quel processo di mutazione ed è testimone dei fenomeni di una natura primigenia. Come le città dissepolte di Pompei ed Ercolano, ora Messina, Reggio e tanti altri piccoli comuni della Calabria e della Sicilia colpiti dal sisma sono ruderi della modernità, simboli della precarietà, fine di un secolo, che di lì a breve la Rivoluzione sancirà definitivamente conclusa.

Nel giugno 1794, per esempio, frequenti scosse di terremoto anticiparono una violenta eruzione del Vesuvio la cui attività si manifestò ininterrottamente per una settimana, fino a quella più cruenta della sera del 15 giugno, quando Torre del Greco³⁴ fu sepolta dalla lava e dalla cenere: «Tutto sta sottosopra»³⁵, raccontava la regina Maria Carolina al marchese del Gallo.

29. L'unica descrizione della cupola è in CELANO 1692, *Giornata Terza*, pp. 44-48. Tale descrizione ha consentito di formulare un'ipotesi di ricostruzione in GUERRA 1967.

30. Sulla vicenda vedi ERRICETTI 1962; AMIRANTE 1990, pp. 246-248; SCHIATTARELLA 1997, pp. 32-38.

31. Si veda TRIGILIA 2009, pp. 183-189.

32. D'ANGELO 2015.

33. PASSETTI 2007.

34. Vedi AMODIO 2006a; in particolare, per Torre del Greco, AMODIO 2006b.

35. WEIL, DI SOMMA CIRCELLO 1911, I, p. 214.

Il fenomeno sismico ed eruttivo del 1794 aveva fornito il pretesto agli intellettuali napoletani per esercitare una funzione di severa critica nei riguardi del potere costituito e creò i presupposti per una più rapida diffusione degli ideali rivoluzionari provenienti dalla Francia³⁶.

Vulcanismo e paesaggi in fieri

In maniera progressiva, l'iconografia urbana accompagna la pubblicitaria legata al fenomeno del *Grand Tour*, fino a diventare in taluni casi un genere autonomo, come per esempio la spettacolarizzazione delle vedute delle eruzioni³⁷.

In contrapposizione con il vedutismo di più ampio respiro di Pierre-Jacques Volaire, le riprese più ravvicinate di Jakob Philipp Hackert e Pietro Fabris sono stimolate dall'interesse verso le scienze naturali – in particolare per l'ambiente culturale che gravitava intorno a William Hamilton – determinando un'evidente attenzione alla consistenza materica dell'evento: fontane di lava, piroclasti e fumarole³⁸ (fig. 5). Il vulcanismo consente agli occhi degli uomini più curiosi di osservare le viscere della terra e la forza della natura stessa. Ciò avviene anche per fenomeni più antichi, le cui conseguenze sono evidenti nelle conformazioni geologiche del suolo, ricche di manifestazioni secondarie, come le caldere, le mofete, i soffioni, l'emersione di acque termali, il bradisismo, su cui si concentrano in tempi e modi diversi studiosi, architetti, vedutisti, filosofi e teorici.

Da sempre, ad esempio, i Campi Flegrei suggeriscono ricerche in ambito iconografico, fino a costituirne uno dei principali elementi dell'identità del paesaggio storico. Proprio alla natura del sito, «sempre sul punto di liberare le sue violente forze, e a quest'immagine di paesaggio costantemente *in fieri*, di cui mai si potrà fissare un ritratto definitivo, sembrano ispirarsi le prime riflessioni sui luoghi che, ancor prima delle più antiche rappresentazioni, visualizzano la perenne rievocazione di una memoria collettiva»³⁹.

Si ricordi l'improvvisa eruzione del Vesuvio la mattina del 16 dicembre 1631, allora tanto sorprendente per il carattere inusuale dell'evento, quanto spaventevole per la forza espressa dalla natura: essa segna una svolta significativa per l'iconografia di Napoli e dei suoi contorni⁴⁰. Un evento

36. Vedi GALASSO 1984; FERRONE 1999.

37. BERTRAND 2004b.

38. STAFFORD 1984.

39. DI LIELLO 2005, p. 11.

40. DI MAURO 1984. Per una più ampia schedatura sull'iconografia del Vesuvio vedi AMODIO 2006c; AMODIO 2006d; VISIONE 2010.



Figura 5. Pietro Fabris, *Veduta di un fiume di lava sceso dal Vesuvio verso Resina la sera dell'11 maggio 1771*, acquaforte acquerellata (da HAMILTON 1779, tav. XXXVIII).

che raggiunse un fascino tale da attirare numerosissimi viaggiatori, in una dimensione che ci è restituita nelle parole di Goethe:

«l'eruzione del Vesuvio mette in moto la maggior parte dei forestieri e bisogna farsi violenza per lasciarsi trascinare dietro a loro. Un tal fenomeno ha veramente qualche cosa del crotalo, che attira gli uomini irresistibilmente a sé. Siamo in un momento in cui si direbbe che tutti i tesori d'arte di Roma non contano nulla; tutti i forestieri interrompono il corso delle loro osservazioni e si precipitano a Napoli»⁴¹.

Tant'è che dalla metà del Settecento, con l'eruzione del Vesuvio del 1751 e soprattutto con quelle del 1760, 1767, 1779 e 1794, per citarne solo alcune, «il tema diviene à la mode, si fa oggetto di produzione seriale, in un numero spesso rilevante di esemplari, non di rado riprodotto l'uno dopo l'altro [...], ed

41. GOETHE 1959, p. 146.

ognuna delle eruzioni acquirerà la sua *facies* tipica, la sua iconografia, e potrà distinguersi dall'altra con un preciso richiamo al dato cronologico»⁴².

Si avvia una diffusione sempre più ampia dell'immagine del vulcano in eruzione che catalizza gli sguardi dei viaggiatori. Tale attenzione non andrà a sopirsi con la scoperta delle città sepolte di Ercolano e Pompei. Anzi, il loro ritrovamento esalterà la percezione della forza sterminatrice del vulcano. Si delinea in questo modo un percorso che si va a integrare alla visita dei Campi Flegrei e, in particolare, al Lago d'Averno e alla Solfatara con la Grotta del cane a Pozzuoli.

Dalla seconda metà del Settecento, il maggiore articolarsi dei motivi di interesse a carattere scientifico mostra nelle vedute un incremento di sensibilità al dato paesaggistico e, soprattutto, all'ambiente antropizzato, non senza ammiccamenti al gusto del pittoresco. Nel fiorentino collezionismo che ne deriva, tra idealismo classicista e verismo scientifico, le vedute più realistiche sposeranno felicemente le esigenze paesaggistiche e documentaristiche della committenza francese, ma soprattutto di quella inglese.

Il cambiamento clamoroso che si attua nella percezione del paesaggio negli anni a cavallo tra i settanta e gli ottanta⁴³ vede un vivace movimento di artisti tra Roma e Napoli e un fervido scambio intellettuale tra pittori di diversa nazionalità sotto la protezione di mecenati e aristocratici di tutta l'Europa. Come è noto, in questo momento storico-artistico si sviluppano due percorsi sulla base di due atteggiamenti culturali distinti.

L'uno

«ha come asse portante una visione illuminista, fondata sulla percezione sensibile. L'operazione di raccordo tra il dato percepito e la sua elaborazione intellettuale è condotta in questo caso essenzialmente dalla vista. Sollecitato a esercitarsi sulla realtà e a condurre una ricognizione *en plein air* della natura, l'artista restituisce un'immagine splendente, esaltata dalla luce. La sua scrittura precisa, quasi documentaria, ha tempi lunghi e molto meditati»⁴⁴.

L'altro è un

«percorso che si delinea chiarissimo nella pittura di fine secolo, e viene a dare una spallata quasi definitiva al repertorio e alle tecniche tradizionali in tema di paesaggio. All'orizzonte si profila una nuova tipologia dell'artista che, lasciati l'atelier, il cavalletto, le tele ingombranti, va in cerca di esperienze dal vero, immergendosi nella natura lungo i sentieri *dell'Emile* di Rousseau»⁴⁵.

42. CAUSA 1979, I, p. 330. Per una cronologia delle eruzioni vedi anche ALFANO, PARASCANDOLA 2015.

43. Sulla pittura di paesaggio durante il Neoclassicismo vedi anche CLARK 1949, pp. 73-99; OTTANI CAVINA 1994; POMAREDE 1996; OTTANI CAVINA, CALBI 2005.

44. OTTANI CAVINA 2005, p. 16.

45. *Ibidem*.

Iconografia del terremoto di Messina

Per la storia dell'iconografia di Messina⁴⁶, il devastante terremoto che dal 5 febbraio 1783 colpisce ampie zone della Calabria e la costa nord-orientale della Sicilia genera una singolare continuità nella veduta urbana da mare, con campi visivi piuttosto ravvicinati sul Teatro Marittimo⁴⁷, in un arco circoscritto di tempo – gli ultimi quindici anni del Settecento – e all'interno della filosofia della catastrofe⁴⁸.

Le prime stampe che divulgano in Europa le immagini della catastrofe sono vedute di fantasia, rielaborate sulla base di precedenti vedute di Messina e dello Stretto, con navi in balia delle onde ed edifici vistosamente distrutti⁴⁹, come quelle di Johann Martin Will (fig. 6). Si cerca di illustrare il fenomeno del terremoto sulla base di quello che si legge nella voce «Tremblemens de terre» dell'*Encyclopedie*, ma accentuando la dimensione terrificata. Più spesso sono realizzate nello stile delle cosiddette *vue d'optique*. L'interesse per disastri di tali dimensioni animava i salotti più curiosi o le conversazioni dell'aristocrazia, portando a spettacolarizzare l'evento. Ad esempio, le vedute dello stretto e del crollo della chiesa di Santa Maria di Georg Balthasar Probst (*Le celebre pour les Vaissaux autre fois si dangereux detroit de Faro de Messina; Das Erschröckliche Erdbeben in Messina*) (fig. 7) erano destinate a essere viste per mezzo dello zogroscopio, ovvero uno strumento ottico munito di una lente d'ingrandimento e di uno specchio riflettente posto a 45 gradi molto diffuso intorno alla metà del Settecento in ambiente anglosassone, per poi trovare rapidamente fortuna anche altrove⁵⁰. L'immagine, spesso acquerellata, risultava posizionata capovolta alla base e osservata attraverso la lente convessa nello specchio, dove si vedeva diritta, ingrandita e tridimensionale.

Le fonti a stampa da cui è possibile sapere della rovina di questo complesso sono principalmente le incisioni attribuite a Bernardino Rulli⁵¹ e di Pompeo Schiantarelli⁵² (figg. 8-9) e alcuni resoconti divenuti di ampia consultazione, che lasceranno diverse tracce nell'iconografia alla fine del XVIII secolo.

46. Vedi SCIOLLA 1988; BARBERA 1993; GEIMER 2003; PINAULT SØRENSEN 2008; DE SETA 2009; ARICÒ 2013. Sulla storia della città vedi anche IOLI GIGANTE 1980.

47. Sul Teatro Marittimo o Palazzata di Messina vedi ARICÒ 1988; ARICÒ 1999; ARICÒ 2010; ARICÒ 2012; ARICÒ, PIAZZA 2014, pp. 481-486.

48. Vedi PLACANICA 1982; PLACANICA 1985a. Per una critica storiografica sulle fonti letterarie del terremoto del 1783 vedi CECERE 2017b.

49. KOZAK, THOMPSON 1991.

50. BLAKE 2003.

51. Vedi ARICÒ 2012, p. 57. In questo contesto, piace sottolineare che Bernardino Rulli è nominato nel pantheon dei martiri della rivoluzione del 1799 vedi D'AYALA 2012.

52. SARCONI 1783. Per le due vedute del duomo crollato e di una «casa particolare nella strada dell'anime del Purgatorio» vedi CALASCIBETTA 1937, rispettivamente pp. 26 e 32. Sulla commissione a Schiantarelli vedi DIVENUTO 1984, pp. 65-84.

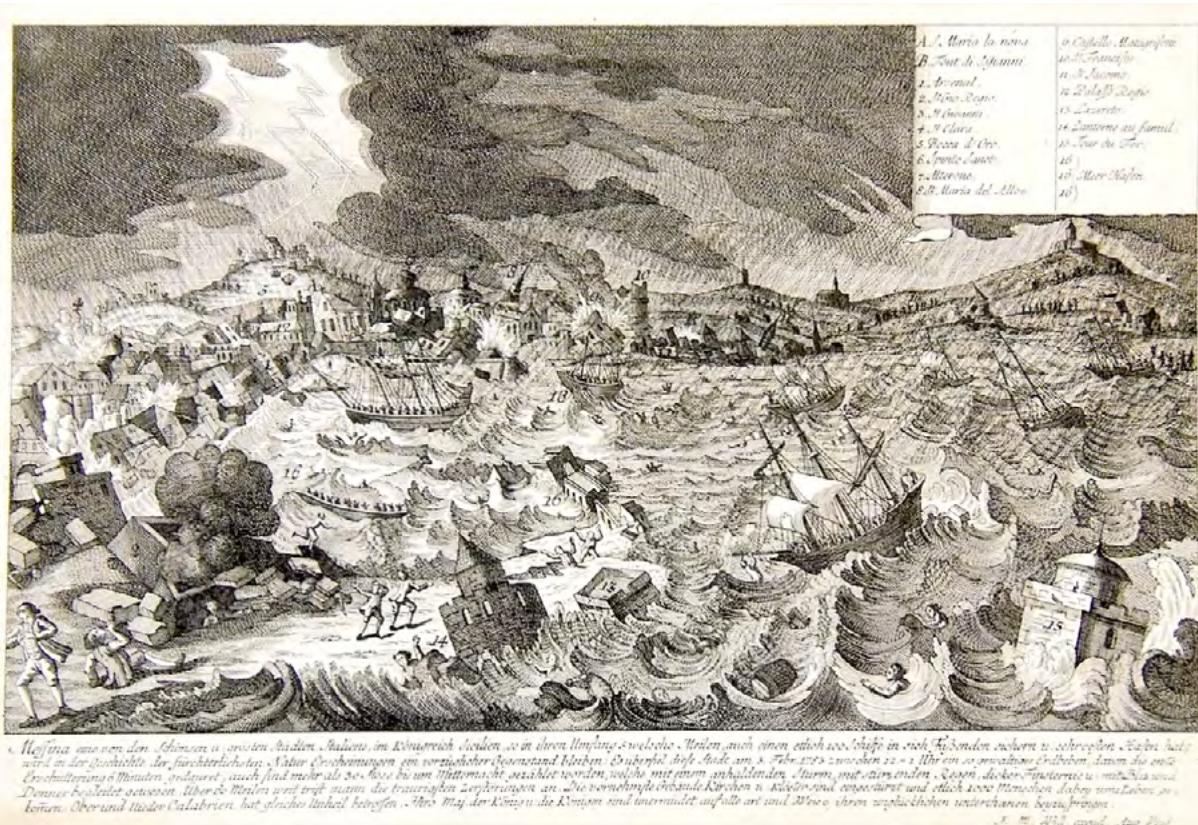
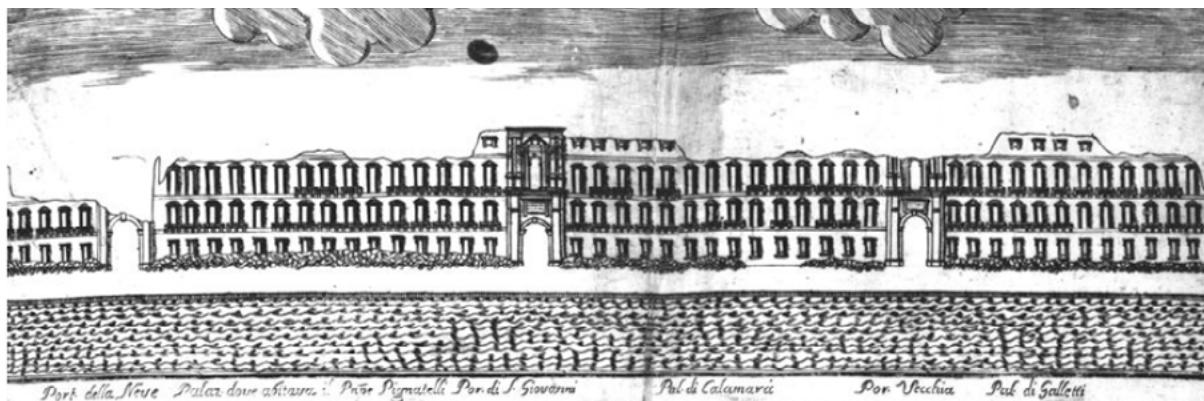


Figura 6. Johann Martin Will, *Messina, eine von den Schoensen u. groesten Staedten Italiens ... am 5. Febr. 1783*, incisione.



In alto, figura 8. Bernardino Rulli (attribuito), *Veduta della Palazzata di Messina rovinata dai Terremoti dei 5 Febbraio 1783*, incisione; figura 9. Pompeo Schiantarelli, *Rilievo della Palazzata di Messina, 1784*, incisione (da *Atlante* annesso a SARCONI 1784, tav. LXII).

Ad esempio, a cinque anni dal viaggio del gruppo di Dominique Vivant Denon, una parte del materiale raccolto per illustrare la Calabria nel terzo volume (1783) e Messina nel quarto volume (1785) del *Voyage Pittoresque* dell'Abbè de Saint-Non era da considerare superato. Si pose il dilemma se cancellare i testi con le relative illustrazioni oppure pubblicare un resoconto che non sarebbe corrisposto alla realtà. Saint-Non optò per la seconda soluzione, non solo perché sarebbe stata inammissibile la loro assenza, ma anche perché riconobbe un alto valore documentario nei disegni, come lo sono ancora oggi⁵³. Privo di illustrazioni, l'aggiornamento dei volumi è reso possibile con l'inserimento in nota di resoconti scientifici sul terremoto, come quello di William Hamilton alla Royal Society di Londra⁵⁴, tradotto in francese e pubblicato nel settimo capitolo del terzo volume.

Le prime fonti di maggiore attendibilità sono presenti in memorie, disegni e scritti di pittori a Napoli pronti a prestarsi in campagne di disegno per la committenza più illuminata, ma anche in questo caso di rendiconti diplomatici⁵⁵.

Thomas Jones, nel suo diario, annota che una scossa fu avvertita anche a Napoli nella notte tra il 6 e il 7 febbraio, ma la comunicazione che l'epicentro fosse nel Mezzogiorno non fu immediata. E ancora, domenica 16, l'artista inglese scrive:

«Oggi sono stati proibiti tutti gli spettacoli e i divertimenti, la testa di San Gennaro è stata esposta in cattedrale con altri segni di penitenza allo spaventoso terremoto che c'è stato in Calabria e in Sicilia, nello stesso momento in cui si è avvertito a Napoli, dieci giorni fa. Ancora non si conoscono i particolari perché la posta non funziona regolarmente, ma si dice che Reggio e Messina siano ridotte a cumuli di macerie – pare addirittura che in Sicilia e Calabria siano andate distrutte 383 fra città e villaggi»⁵⁶.

Il 20 febbraio, trascrive:

«L'altra notte c'è stata un'altra scossa di terremoto, stavolta così violenta che il Tendone innalzato da Price al largo di Castello per i suoi spettacoli di arte equestre si è riempito di folla spaventata, e molti sono venuti a cercarvi rifugio anche dalla campagna circostante. In breve, la città si era talmente spopolata che ci è voluto un editto reale che obbligasse la gente a rientrare nelle case, per evitare un saccheggio generale»⁵⁷.

Il 7 aprile, William Hamilton riferisce a Jones quanto a lui noto del sisma e comunica che partirà il venerdì 2 maggio per la Calabria «accompagnato solo da un paio di domestici» per «visitare i luoghi

53. LAMERS 1995, p. 44 e schede nn. 238-243, pp. 245-249. Sui viaggiatori in Sicilia vedi KANCEFF, RAMPONE 1992.

54. HAMILTON 1783.

55. LO FASO DI SERRADIFALCO s.d.

56. OTTANI CAVINA 2003, p. 197.

57. *Ibidem*.

distrutti dal recente, spaventoso terremoto» e lo stesso pittore si propone, invano, di accompagnarlo gratuitamente come disegnatore. Tre settimane dopo Hamilton fa ritorno a Napoli per ripartire subito per l'Inghilterra, «dove intende riferire alla Royal Society di Londra gli studi e le osservazioni che ha raccolto»⁵⁸.

La mancata commessa a Jones rende Henry Tresham l'unico artista anglosassone ad avere visitato la città dopo il sisma. Nel 1783 John Campbell, lord Cawdor, aveva visitato la Sicilia assieme al pittore irlandese, che in questa occasione realizza diversi acquerelli tra cui tre vedute di Messina con gli effetti del terremoto⁵⁹. L'episodio deve avere richiamato i suoi studi a Pompei con rare vedute urbane in cui è possibile riscontrare una rappresentazione di carattere quasi archeologico nella raffigurazione dei crolli, con colonne e statue che emergono dai ruderi e sopravvissuti che vagano tra le macerie. Dei fogli conservati presso la Tate Gallery di Londra, due dei quali inediti, si segnalano il disegno fatto dall'interno della Loggia dei Mercanti, quasi del tutto distrutta, con la statua di Nettuno incorniciata dall'omonima porta e il retro del Palazzo Senatorio, gravemente danneggiato⁶⁰; una panoramica sull'abside della chiesa di San Domenico, unica parte della struttura barocca sopravvissuta al sisma con ricco apparato scultoreo⁶¹; e un terzo foglio il cui soggetto al momento è di difficile identificazione, ma in cui è evidente l'apparato decorativo barocco su elementi preesistenti, come una colonna marmorea scanalata di spoglio e un arco a sesto acuto⁶² (figg. 10-12).

Hamilton, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Corona britannica nel Regno delle Due Sicilie, era un collezionista, un mercante e un mecenate: presso il suo casino a Posillipo introduce i pittori inglesi nella società locale, li presenta ai viaggiatori di passaggio a Napoli e promuove artisti italiani all'estero. Egli aveva pubblicato le *Observations on Mount Vesuvius, Mount Etna, and other volcanos* (1772), a cui fece seguito il celebre libro sui *Campi Phlegræi* (1776), fondendo «indissolubilmente l'interesse scientifico, il gusto antiquario e la passione per il paesaggio italiano»⁶³. Piace pensare che in

58. *Ivi*, p. 200.

59. Molte delle vedute siciliane di Tresham furono viste da Lord Grey de Wilton nello studio romano del pittore nel marzo 1785. Altre ancora, che si trovavano nella collezione Cawdor, furono vendute presso Sotheby's (14 ottobre 1953 e 23 maggio 1962). Alcune di queste sono oggi alla Tate Gallery di Londra (TGL).

60. Henry Tresham, *The Devastation of the Earthquake at Messina, 1783*, penna, inchiostro e acquerello su carta, supporto: 265 x 411 mm. TGL inv. n. T08265. Si tratta dell'unico disegno edito, vedi STEIN 2015, p. 216.

61. Henry Tresham, *Messina after the Earthquake: View of a Port, the Apse of a Church to Left, a Ship in the Harbour*, 1783, penna inchiostro e acquerello su carta, supporto: 262 x 412 mm. TGL, inv. n. T08264.

62. Henry Tresham, *Messina after the Earthquake: The Nave of a Ruined Church*, 1783, penna, inchiostro e acquerello su carta, supporto: 262 x 408 mm. TGL, inv. n. T08263.

63. DI MAURO 1989, p. 180. Su Hamilton, si veda KNIGHT 1990.

seguito al viaggio avrebbe potuto pubblicare un altro volume illustrato sugli effetti del terremoto con la medesima sensibilità al dato paesistico.

Ma in questo intento riuscirà Jean Houel nel *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari* (1781-1786). Accanto all'interesse per le antichità, l'artista francese pone l'attenzione sulla conformazione geologica dell'isola, con tavole che rappresentano l'Etna, il cratere fumante di Vulcanello, le pietre incandescenti che fuoriescono dallo Stromboli, scogli, colline e rocce basaltiche, le acque ribollenti del lago di Naftia, le miniere di zolfo presso Cattolica Eraclea e sorgenti e terreni di origine vulcanica, come la valle di Macalube di Aragona. L'obiettivo è chiaro: egli cerca *le principaux Phénomènes que la Nature y offre*, come recita il titolo dell'opera. Messina avrebbe avuto poco rilievo se non fosse stato per il cataclisma. Infatti, quando si stampa il secondo volume nel 1784, l'autore *in extremis* «deve aver rimaneggiato il testo e scelto i disegni che meglio ricordassero la bellezza della città»⁶⁴, inserendo anche due vedute del crollo in corso con l'artista idealmente intento a disegnare su una barca in balia del maremoto (figg. 13-14) e la memoria dell'uragano del 6 gennaio 1784⁶⁵.

Messina entra nel viaggio e nel racconto delle antichità e della natura, perché bisogna adoperarsi

«à conserver le portrait dont la réalité n'existe plus, & mettre la postérité dans le cas de pouvoir comparer cette nouvelle ville avec celle qui a péri. Quel service les anciens ne nous auroient-ils pas rendus s'ils avoient trouvé les moyens de nous transmettre des tableaux fidèles de ces cités superbes & de ces grands édifices que les temps ont détruit, & dont les noms réveillent en nous de si grandes idées?»⁶⁶.

Houel, moderno Plinio o un «reporter-fotografo» – come disse Leonardo Sciascia⁶⁷ –, trasforma il presente in storia, la città distrutta in un'antica rovina e il terremoto in uno dei principali fenomeni che la natura offre in terra di Sicilia.

Le due vedute del terremoto mettono però in dubbio la piena paternità del disegno, infatti, come lui stesso ammette, «cette estampe a été composée d'après un dessin très-exact qu'on m'a envoyé, & qui représente géométriquement ce qui est resté sur pied de cette suite de palais appelée Palazzata»⁶⁸. Il pittore francese è verosimilmente a Parigi per curare la pubblicazione – parteciperà

64. RUSSO 2002, p. 8. Per la consultazione del catalogo dei disegni preparatori acquistati da Caterina II di Russia si veda *La Sicilia di Jean Houel* 1989.

65. HOUEL 1784, tav. LXXVI – *Vue de la Palazzata de Messine, au moment du tremblement de terre*; tav. LXXXVII – *Vue du Palais du Vice-Roy a Messine, au moment de sa destruction par le tremblement de terre*.

66. *Ivi*, p. 13.

67. Si veda MACCHIA, SCIASCIA, VALLET 1977.

68. HOUEL 1784, p. 26.



Figura 10. Henry Tresham, *The Devastation of the Earthquake at Messina, Sicily: The Palazzata*, matita, penna, inchiostro e acquerello. London, Tate Gallery, inv. n. T08265.



Figura 11. Henry Tresham, *Messina after the Earthquake: View of a Port, the abse of a Church to Left, a Ship in the Harbour*, 1783, matita, penna, inchiostro e acquerello. London, Tate Gallery, inv. n. T08264.



Figura 12. Henry Tresham, *Messina after the Earthquake: The Nave of a Ruined Church*, 1783, matita, penna, inchiostro e acquerello. London, Tate Gallery, inv. n. T08263.

attivamente alla rivoluzione che di lì a poco sarebbe scoppiata in Francia – non lasciandosi sfuggire l'occasione per dire che «dans ces momens où la nature troubloit tout l'ordre social, confondoit tous les rangs»⁶⁹. Confrontando i rilievi geometrici di Bernardino Rulli con le vedute di Houel si osserva un'evidente verosimiglianza nella raffigurazione architettonica. Inoltre, a differenza di tutte le altre vedute riprodotte nel volume, queste sono prive degli acquerelli raccolti nel suo viaggio in Sicilia. Una coincidenza che genera la domanda sulla circolazione a Parigi di un'eventuale copia di questi fogli utilizzata da Houel per rendere attuale il volume. Sull'esistenza di eventuali copie troviamo riscontro anche nel *Voyage pittoresque* di Saint-Non⁷⁰.

La domenica del 13 maggio 1787 Goethe è a Messina, le macerie sono state sgombrate dalle strade, e osserva che della Palazzata

«alcune facciate sono rimaste ancora in piedi fino al sommo della cornice, altre son crollate fino al terzo piano, al secondo, al primo; in modo che tutta questa schiera di palazzi, un tempo così superbi, adesso si presenta allo sguardo orribilmente frastagliata e bucherellata, poiché l'azzurro del cielo si vede attraverso quasi tutte le finestre. Nell'interno le abitazioni propriamente dette sono tutte sfasciate»⁷¹.

Esperire l'antico nella contemporaneità è confermato dallo stesso Goethe: dopo avere percorso a cavallo un tratto extraurbano pieno di rovine per arrivare alle baracche dove alloggiavano i terremotati, egli riconosce che l'aspetto della città distrutta ricorda gli antichissimi tempi dei Sicani e dei Siculi e ora quei viaggiatori sono testimoni di un nuovo mondo finito.

Lo sguardo sulla città dal mare «segnato dal *leitmotiv* dell'utilità rinvia la costa alla sua funzione economica e fa del mare un puro luogo di passaggio per andare velocemente da un luogo all'altro. Si capisce dunque lo smarrimento provato dai contemporanei di fronte alla distruzione del porto di Messina»⁷². Un'amareggiante visione che è resa da Ducros verso il 1788-1789, durante il suo secondo soggiorno sull'isola. Il pittore svizzero esalta il contrasto fra la limpida e pacata gamma dei colori e la desolazione quasi spettrale della Palazzata in rovina nella *Veduta di Messina dopo il terremoto del 1789*⁷³ (fig. 15). Un sentimento di decadente romanticismo in cui stride l'accostamento tra la luminosità

69. *Ivi*, p. 24.

70. SAINT-NON 1784, p. 4, nota 1.

71. GOETHE 1959, p. 313, vedi anche PLACANICA 1985b.

72. BERTRAND 2016, p. 44.

73. CHESSEX 1987, scheda n. 74, p. 111. Una seconda veduta in collezione privata ginevrina raffigura le forze della natura che si abbattono sulla città terremotata con il mare in tempesta e il cielo squarciato dai fulmini, in un punto non chiaramente riconoscibile della Palazzata, in maniera più vicina alla sua poetica sublime e preromantica; vedi CHESSEX 1987, fig. 13, p. 19.



Figura 13. Jean Houel, *Vue de la Palazzata de Messine, au moment du tremblement de terre*, aquaforte (da HOUEL 1784, II, tav. LXXXVI).



Figura 14. Jean Houel, *Vue du Palais du Vice-Roy a Messine, au moment de sa destruction par le tremblement de terre*, acquaforte acquerellata (da HOUEL 1784, II, tav. LXXXVII).

cromatica dell'acquerello e la solitaria feluca alla deriva in primo piano, sullo sfondo di una passeggiata singolarmente priva di vita, nel tratto compreso tra Porta Grazia e il baluardo di Porta Real Bassa, ancora più rovinato rispetto ai rilievi palermitani, forse a causa dello sciame sismico che era proseguito per tutto l'anno.

Un artista di origine tedesca, Luigi Mayer, merita di essere segnalato per una singolare veduta interna della città: una strada di Messina, con l'ingresso diroccato di un lungo corpo di fabbrica contraddistinto dal tipico portale sormontato da una balconata curvilinea sorretta da colonne binate (fig. 16). Questi fu in Sicilia nel suo viaggio verso Costantinopoli per poi pubblicare nel 1810 la raccolta in un volume per Robert Ainslie, ambasciatore scozzese presso l'impero Ottomano⁷⁴.

Piace in questo contesto ricordare Hackert e la sua *Prima veduta del Porto e della Badia di Messina, presa dal Palazzo del Senato* del 1791⁷⁵ (fig. 17). La città attirò grande attenzione, come si legge nella corrispondenza con il conte Dönhoff, tanto da dedicargli una *Memoria de' pittori messinesi* scritta nel 1792 insieme a Gaetano Grano e una guida pubblicata postuma nel 1826. Il dipinto è tra i più emblematici della serie dei Porti del Regno allestiti inizialmente presso la Favorita a Ercolano. Si distinguono chiaramente in primo piano un gruppo di mercanti e amministratori animati a discutere, operai intenti a scaricare da un veliero con bandiera genovese i rifornimenti con impressa la scritta *Deo Gratias* e tre donne in lutto, per ricordare la fine dell'evento nefasto e mostrare chiaramente i segni della ripresa.

Il 24 gennaio 1805 Washington Irving, primo viaggiatore americano che nell'Ottocento lascia notizie di un soggiorno a Messina, scende dal brigantino e trova una città ancora in rovina. Lo scrittore così descrive le sue prime impressioni:

«The dreadful earthquake in 1783 has reduced many parts of it to heaps of ruins, and is discernable more or less in almost every street & square. The elegant row of buildings that extended for a mile and a quarter along the Quay in a uniform style of architecture, are completely demolished, not one of them remaining in any degree habitable. When standing they must have given an air of much grandeur to the city and added greatly to the beauty of the harbor. Many of the churches and palaces are also shaken to the ground and in some of the streets the higher stories of the houses have given way and fince, they have been repaired and rendered into two stories. The earthquake has been most destructive in its effects near the water and its traces are fainter in the upper parts of the city. The inhabitants have scarcely yet got over its paralyzing effects and still talk of it with emotions of horror. They are just beginning to build again, but do it slowly – seem to consult very little the elegancies of architecture and seldom build higher than two stories. [...] The whole city seems but the shadow of what it was before this tremendous event»⁷⁶.

74. MAYER 1810, vedi anche CALASCIBETTA 1937, p. 54; ma, soprattutto, SPÂNU 2012; TAYLOR 2013.

75. NORDHOFF 2005, n. 79, p. 182. Risultano altre due vedute del porto di Messina eseguite da Hackert per Ferdinando IV di Borbone, vedi GONZÁLEZ-PALACIOS 1979, p. 240, n. 35.

76. IRVING 1921, II, pp. 68-70. Vedi anche Cicciò 2013.

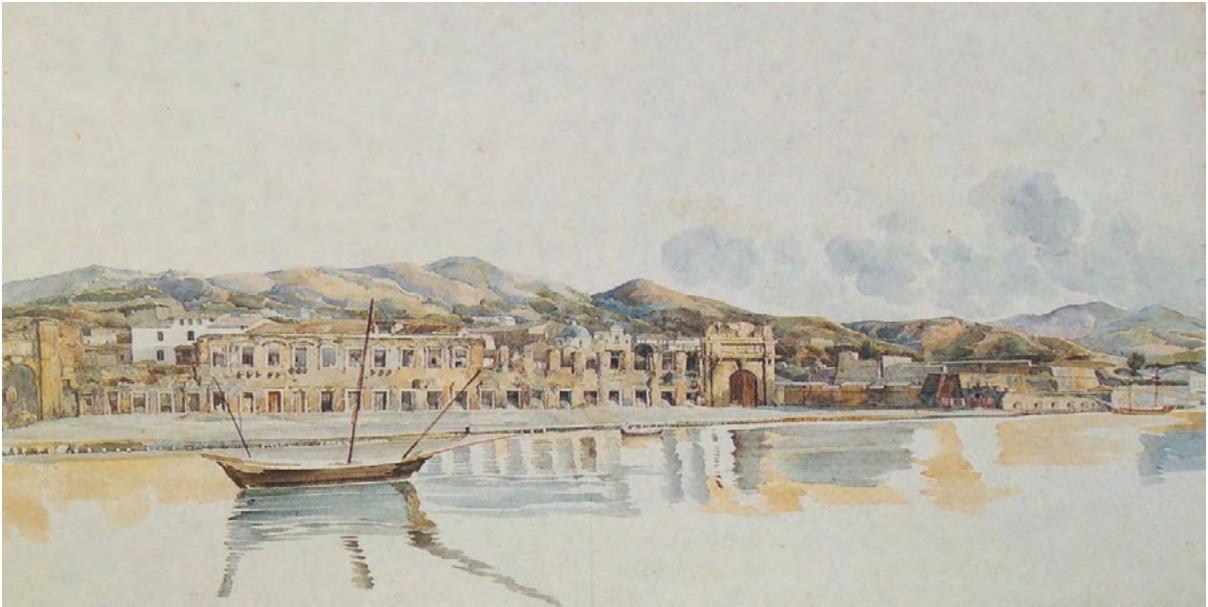


Figura 15. Abraham Louis Rodolphe Ducros, *Veduta di Messina dopo il terremoto del 1789*, penna, inchiostro e acquerello. Losanne, Musée cantonal des Beaux-Arts, inv. D-84-59.



Figura 16. Luigi Mayer, *Ruins Occasioned in the Earthquake at Messina*, acquaforte colorata (da MAYER 1810).



Figura 17. Jakob Philipp Hackert, *Prima veduta del Porto e Badia di Messina, presa dal Palazzo del Senato*, 1791, olio su tela. Caserta, Palazzo Reale, inv. 2199.

La nuova Palazzata di Messina e un nuovo spirito romantico spingeranno i viaggiatori a seguire nuovamente le orme della tradizionale guida di Patrick Brydone e gli artisti, da Millin⁷⁷ a Compton⁷⁸, a raffigurare con grazia e stile classicista le antichità e le amenità del sito, distogliendo lo sguardo da eventuali tracce di un terremoto oramai lontano: si avvia un nuovo processo di ricostruzione dell'identità borghese della città⁷⁹.

77. D'ACHILLE *et al.*, 2012.

78. *Viaggio in Sicilia* 2013.

79. PASSALACQUA 2014.

Bibliografia

- ALFANO, PARASCANDOLA 2015 - G.B. ALFANO, A. PARASCANDOLA, *Il Vesuvio e le sue eruzioni. Dagli appunti lasciati dagli autori*, C. BUONDONNO (a cura di), DoppiaVoce, Napoli 2015.
- ALISIO 1984 - G. ALISIO, *Napoli nel Seicento. Le vedute di Francesco Cassiano de Silva*, Electa Napoli, Napoli 1984.
- AMIRANTE 1990 - G. AMIRANTE, *Architettura napoletana tra Seicento e Settecento. L'opera di Arcangelo Guglielmelli*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1990.
- AMIRANTE, PESSOLANO 2005 - G. AMIRANTE, M.R. PESSOLANO, *Immagini di Napoli e del Regno. Le raccolte di Francesco Cassiano de Silva*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2005.
- AMODIO 2006a - G. AMODIO, *Ai piedi del vulcano: rappresentazioni dell'area vesuviana*, in DE SETA, BUCCARO 2006, pp. 239-241.
- AMODIO 2006b - G. AMODIO, *Torre del Greco*, in DE SETA, BUCCARO 2006, pp. 258-261.
- AMODIO 2006c - G. AMODIO, *Vesuvio*, in DE SETA, BUCCARO 2006, pp. 243-246.
- AMODIO 2006d - G. AMODIO, *Vesuvio occidentale*, in DE SETA, BUCCARO 2006, pp. 247-250.
- ARICÒ 1988 - N. ARICÒ, *Cartografia di un terremoto: Messina 1783*, in «Storia della città», 45 (1988), 13, pp. 7-121.
- ARICÒ 1999 - N. ARICÒ, *Un'opera postuma di Jacopo Del Duca: il Teatro Marittimo di Messina*, in A. CASAMENTO, E. GUIDONI (a cura di), *L'urbanistica del Cinquecento in Sicilia*, Atti del Convegno (Roma, 30-31 ottobre 1997), Kappa, Roma 1999, pp. 172-193 (Storia dell'urbanistica / Sicilia, 3).
- ARICÒ 2010 - N. ARICÒ, *La Palazzata di Messina*, in M. FAGIOLO (a cura di), *Il sistema delle residenze nobiliari*, 3 voll., De Luca, Roma 2003-2010, III, *Italia meridionale*, 2010, pp. 351-362.
- ARICÒ 2012 - N. ARICÒ, *Messina 1783-1787. Goethe e la Palazzata*, in M. GIUFFRÉ, S. PIAZZA (a cura di), *Terremoti e ricostruzioni tra XVII e XVIII secolo*, Atti del Seminario internazionale (Lisbona-Noto, 10 ottobre 2008), Edibook Giada, Palermo 2012, pp. 56-66.
- ARICÒ 2013 - N. ARICÒ, *Una città in architettura. Le incisioni di Francesco Sicuro per Messina*, Caracol, Palermo 2013.
- ARICÒ, PIAZZA 2014 - N. ARICÒ, S. PIAZZA, *Per ricostruire la Palazzata seicentesca di Messina*, in BUCCARO, DE SETA 2005, pp. 481-491.
- ARTHUR 1989 - P. ARTHUR, *Archeologia e terremoti a Napoli*, in E. GUIDOBONI (a cura di), *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea. Storia, archeologia, sismologia*, SGA, Bologna 1989, pp. 501-507.
- BARBERA 1993 - G. BARBERA, *Per un'iconografia dello Stretto di Messina*, in V. CONSOLO, *Vedute dello Stretto di Messina*, Flaccovio, Palermo 1993, pp. 39-67.
- BARRA 1688 - C. BARRA, *Partenope languente per l'accaduto terremoto à 5 giugno 1688*, per Camillo Cavallo allo Spirito Santo, Napoli 1688.
- BENUCCI *et al.* 2016 - F. BENUCCI *et al.* (a cura di), *Il fuoco e la città. Storia, memoria, architettura*, Roma Tre, Università degli studi, CROMA, Centro per lo studio di Roma, Roma 2016 (Studi di storia urbana, 5).
- BERTRAND 2004a - G. BERTRAND (a cura di), *La culture du voyage. Pratiques et discours de la Renaissance à l'aube du XX^e siècle*, Harmattan, Paris 2004.
- BERTRAND 2004b - D. BERTRAND (a cura di), *L'Invention du paysage volcanique*, Presses de l'Université Blaise Pascal, Clermont-Ferrand 2004 (Volcaniques).
- BERTRAND 2005 - D. BERTRAND, *Le pouvoir des métaphores telluriques: une «bouche d'ombre» politique?*, in D. BERTRAND (a cura di), *Nature et politique. Logique des métaphores telluriques*, Presses de l'Université Blaise Pascal, Clermont-Ferrand 2005, pp. 7-13 (Volcaniques).

- BERTRAND 2009 - G. BERTRAND, *Le grand tour revisité: pour une archéologie du tourisme: le voyage des français en Italie, milieu XVIIIe siècle - début XIXe siècle*, École française de Rome, Rome 2009 (Collection de l'École française de Rome, 398).
- BERTRAND 2016 - G. BERTRAND, *I viaggiatori europei tra fine Seicento e inizio Ottocento e la rappresentazione dei litorali italiani: porti, coste, mare*, in «Eikonocity», anno 1, n. 2, 2016, pp. 39-54. <http://dx.doi.org/10.6092/2499-1422/4111> (ultimo accesso 6 dicembre 2017).
- BESTERMAN 1956 - T. BESTERMAN, *Voltaire et le Désastre de Lisbonne ou la mort de l'optimisme*, in «Travaux sur Voltaire et le Dix-huitième siècle», II (1956), pp. 7-24.
- BLAKE 2003 - E.C. BLAKE, *Zograscope, Virtual Reality, and the Mapping of Polite Society in Eighteenth-Century England*, in L. GITELMAN, G.B. PINGREE (a cura di), *New Media, 1740-1915*, The MIT Press, Cambridge (Mass.)-London 2003, pp. 1-30.
- BUCCARO, DE SETA 2005 - A. BUCCARO, C. DE SETA (a cura di), *Città mediterranee in trasformazione. Identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento*, Atti del VI Convegno Internazionale di Studi Cirice 2014 (Napoli, 13-15 marzo 2014), Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2014, pp. 755-766, pubblicato on-line: <http://www.eikonocity.it/2015/09/30/cirice-2014-citta-mediterranee-in-trasformazione/> (ultimo accesso 6 dicembre 2017).
- CALASCIBETTA 1937 - V. CALASCIBETTA, *Messina nel 1783*, Grafiche S. Pezzino e figlio, Palermo, 1937, ed. cons. G. MOLONIA (a cura di), Società messinese di Storia Patria, Messina 1995.
- CANTABENE 2003-2004 - G. CANTABENE, *Il terremoto del 1688 a Napoli. Nuove acquisizioni documentarie*, in «Ricerche sul '600 napoletano», 2003-2004, pp. 55-59.
- CAUSA 1979 - R. CAUSA, *Vedutisti stranieri a Napoli*, in *Civiltà del '700 a Napoli 1734-1799*, 2 voll., Centro Di, Firenze 1979-1980, I, 1979, pp. 330-337.
- CECERE 2017a - D. CECERE, *Informare e stupire. Racconti di calamità nella Napoli del XVII secolo*, in A. TORTORA, D. CASSANO, S. COCCO (a cura di), *L'Europa moderna e l'antico Vesuvio. Sull'identità scientifica italiana tra i secoli XVII e XVIII*, Atti del Seminario internazionale di Studi (Fisciano, 15.09.2015), Laveglia & Carlone, Battipaglia 2017, pp. 63-77, (Storia e scienze della Terra, VI).
- CECERE 2017b - D. CECERE, *Scritture del disastro e istanze di riforma nel Regno di Napoli (1783). Alle origini delle politiche dell'emergenza*, in «Studi storici. Rivista trimestrale della Fondazione Gramsci», LVIII (2017), 1, pp. 187-214.
- CELANO 1692 - C. CELANO, *Notitie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli, per i signori forastieri. Divise in Diece Giornate, In ogn'una delle quali s'assegnano le Strade, per dove hassi à camminare*, 10 voll., Giacomo Raillard, Napoli 1692.
- CHESSEX 1987 - P. CHESSEX (a cura di), *Ducros 1748-1810. Paesaggi d'Italia all'epoca di Goethe*, De Luca, Roma 1987.
- CICCIÒ 2013 - S.M. CICCIÒ, *Impressioni di Messina nei diari dei viaggiatori americani prima dell'Unità*, in «Bollettino del C.i.r.v.i.», XXXIV (2013), 68, pp. 281-322.
- CLARK 1949 - K. CLARK, *Landscape into art*, Murray, London, 1949, trad. it., *Il paesaggio nell'arte*, Garzanti, Milano 1962.
- CUCCARO 2012 - A. CUCCARO, *Basilicam in Civitatem Neapolis. La vicenda architettonica della cattedrale paleocristiana nel contesto topografico dell'insula episcopalis*, in G. CORSO, A. CUCCARO, C. D'ALBERTO, *La Basilica di Santa Restituta a Napoli e il suo arredo medievale*, ZIP, Pescara 2012 pp. 17-75 (Mezzogiorno medievale, 7).
- D'ACHILLE 2012 - A.M. D'ACHILLE et al. (a cura di), *Aubin-Louis Millin (1759-1818) tra Francia e Italia*, Campisano, Roma 2012.
- D'ANGELO 2015 - F. D'ANGELO, *Tra regno di Napoli e la Francia. Viaggi scientifici, percorsi di formazione ed esilio tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento*, tesi di dottorato, tutor P.D. Napolitani, G. Bertrand, Università di Pisa - Université Pierre Mendès France, 2015.
- D'AYALA 2012 - M. D'AYALA, *Il Pantheon dei Martiri del 1799*, A. OREFICE (a cura di), Istituto italiano di studi filosofici Press, Napoli 2012.
- DE SETA 1996 - C. DE SETA, *L'Italia del Grand Tour da Montaigne a Goethe*, Electa Napoli, Napoli 1996.

- DE SETA 2009 - C. DE SETA, *Messina, fine di un mito*, in G. CAMPIONE (a cura di), *La furia di Poseidon. Messina 1908 e dintorni*, 2 voll., Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2009, I, pp. 75-80.
- DE SETA 2011 - C. DE SETA, *Il fascino dell'Italia nell'età moderna: dal Rinascimento al Grand Tour*, Rizzoli, Milano 2011.
- DE SETA, BUCCARO 2006 - C. DE SETA, A. BUCCARO (a cura di), *Iconografia delle città in Campania. Napoli e i centri della provincia*, Electa Napoli, Napoli 2006.
- DI LIELLO 2005 - S. DI LIELLO, *Il paesaggio dei Campi Flegrei. Realtà e metafora*, Electa Napoli, Napoli 2005.
- DI MAURO 1984 - L. DI MAURO, *L'eruzione del Vesuvio nel 1631*, in *Civiltà del Seicento a Napoli*, Catalogo della mostra (Napoli, Museo di Capodimonte, 24 ottobre 1984 - 14 aprile 1985), 2 voll., Electa Napoli 1984, II, pp. 37-42.
- DI MAURO 1989 - L. DI MAURO, *I luoghi*, in N. SPINOSA, L. DI MAURO, *Vedute napoletane del Settecento*, Electa Napoli, Napoli 1989, pp. 159-185.
- DIVENUTO 1984 - F. DIVENUTO, *Pompeo Schiantarelli. Ricerca ed architettura nel secondo settecento napoletano*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1984.
- ERRICHETTI 1962 - M. ERRICHETTI, *La cupola del Gesù Nuovo*, in «Napoli nobilissima», II (1962), pp. 177-184.
- FERRONE 1999 - V. FERRONE, *L'Illuminismo italiano e la rivoluzione napoletana del '99*, in «Studi Storici», XL (1999), pp. 993-1007.
- FIENGO 1992 - G. FIENGO, *Istanze di conservazione dell'antico nella Campania dell'età barocca*, in S. CASIELLO (a cura di), *Restauro tra metamorfosi e teorie*, Electa Napoli, Napoli 1992, pp. 65-90 (Quaderni di Restauro del Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro della Facoltà di Architettura di Napoli, 2).
- FIGLIUOLO 1988 - B. FIGLIUOLO, *Il terremoto del 1456*, 2 voll., Studi storici meridionali, Altavilla Silentina 1988.
- FIGLIUOLO 1992 - B. FIGLIUOLO, *La paura del terremoto tra Medioevo e Rinascimento*, Franco Angeli, Milano 1992.
- GALASSO 1984 - G. GALASSO, *I giacobini meridionali*, in «Rivista storica italiana», 1984, 96, pp. 69-104.
- GALTAROSSA, GENOVESE 2015 - M. GALTAROSSA, L. GENOVESE (a cura di), *Acque amiche, acque nemiche. Una storia di disastri e di quotidiana convivenza*, «Città e Storia», X (2015), 1.
- GEIMER 2003 - P. GEIMER, *Messina 1783 – Das Beben der Repräsentation*, in D. GROH, M. KEMPE, F. MAUELSHAGEN (a cura di), *Naturkatastrophen. Beiträge zu ihrer Deutung, Wahrnehmung und Darstellung in Text und Bild von der Antike bis in 20. Jahrhundert*, Gunter Narr, Tübingen 2003, pp. 189-200.
- GOETHE 1959 - J.W. GOETHE, *Viaggio in Italia (1786-1788)*, trad. di E. Zamboni, note di O. Ferrari, Sansoni, Firenze 1959.
- GONZÁLEZ-PALACIOS 1979 - A. GONZÁLEZ-PALACIOS, *The furnishing of the Villa Favorita in Resina*, in «The Burlington Magazine», 121 (1979), 913, pp. 226-228, 243-245.
- GUERRA 1967 - G. GUERRA, *La cupola del Gesù Nuovo. Problemi statici e curiosità storiche*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», n.s., 16 (1967), pp. 384-398.
- GUIDOBONI, EBEL 2009 - E. GUIDOBONI, J. EBEL, *Earthquakes and Tsunamis in the past. A guide to techniques in Historical Seismology*, Cambridge University Press, New York 2009.
- HAMILTON 1779 - W. HAMILTON, *Supplement To The Campi Phlegraei Being An Account Of The Great Eruption Of Mount Vesuvius In The Month Of August 1779*, P. Fabris, Napoli 1779.
- HAMILTON 1783 - W. HAMILTON, *An Account of the late Earthquakes in Calabria, Sicily, &c. Communicated to the Royal Society by Sir William Hamilton*, in «The Scots Magazine», May 1783, trad. it. *Relazione dell'ultimo terremoto delle Calabrie e della Sicilia inviata alla società Reale di Londra da S.E. il sig. cavaliere Guglielmo Hamilton inviato di S.M. Britannica presso S.M. il re delle Due Sicilie tradotto dall'inglese ed illustrata con prefazione ed annotazioni dal dottore Gasparo Sella*, Della Rovere, Firenze 1783.
- HOUËL 1784 - J. HOUËL, *Voyage pittoresque des Isles de Sicile, de Malte et de Lipari, Où l'on traite des Antiquités qui s'y trouvent encore; des principaux Phénomènes que la Nature y offre; du Costume des Habitans, & de quelques usages*, 4 voll., de l'imprimerie de Monsieur, Paris 1782-1786, II, 1784.

- IOLI GIGANTE 1980 - A. IOLI GIGANTE, *Messina, Laterza, Roma-Bari* 1980 (Le città nella storia d'Italia).
- IRVING 1921 - W. IRVING, *Notes and Journal of Travel in Europe (1804-1805)*, 3 voll., The Grolier Club, New York 1921.
- KANCEFF, RAMPONE 1992 - E. KANCEFF, R. RAMPONE (a cura di), «*Viaggio nel Sud*». *Viaggiatori stranieri in Sicilia*, Ediprint, Siracusa 1992 (Biblioteca del viaggio in Italia, 36).
- KNIGHT 1990 - C. KNIGHT, *Hamilton a Napoli. Cultura, svaghi, civiltà di una grande capitale europea*, Electa Napoli, Napoli 1990.
- KOZAK, THOMPSON 1991 - J. KOZAK, M.C. THOMPSON, *Historical Earthquakes in Europe*, Swiss Reinsurance Company, Zürich 1991.
- LAMERS 1995 - P. LAMERS, *Il viaggio nel Sud dell'Abbé de Saint-Non. Il «Voyage pittoresque à Naples et en Sicile»: la genesi, i disegni preparatori, le incisioni*, Electa Napoli, Napoli 1995.
- LENZO 2011 - F. LENZO, *Architettura e antichità a Napoli. Le colonne del tempio dei Dioscuri e la chiesa di San Paolo Maggiore*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2011 (LermArte, 6).
- LO FASO DI SERRADIFALCO s.d. - A. LO FASO DI SERRADIFALCO (a cura di), *Il terremoto di Messina del 1783 dai documenti dell'Archivio di Stato di Torino*. http://www.storiamediterranea.it/public/md1_dir/b1373.pdf (ultimo accesso 13 gennaio 2018).
- LUCHERINI 2009 - V. LUCHERINI, *La cattedrale di Napoli. Storia, architettura, storiografia di un monumento medievale*, École française de Rome, Rome 2009 (Collection de l'École française de Rome, 417).
- MACCHIA, SCIASCIA, VALLET 1977 - J. HOUEL, *Viaggio in Sicilia e a Malta*, G. MACCHIA, L. SCIASCIA, G. VALLET (a cura di), Storia di Napoli e della Sicilia società editrice, Palermo-Napoli 1977.
- MAGNATI 1688 - V. MAGNATI, *Notizie storiche de' terremoti succeduti ne' secoli trascorsi, e nel presente*, Antonio Bulifon, Napoli 1688.
- MARTUSCELLI 2014 - E. MARTUSCELLI, *Considerazioni storiche sul castello di Muro con annotazioni sull'origine del feudo*, Aracne, Ariccia 2014.
- MAYER 1810 - L. MAYER, *Views in the Ottoman Dominions, in Europe, in Asia, and some of the Mediterranean Islands, from the Original Drawings Taken for Sir Robert Ainslie by Luigi Mayer F.A.S. With Descriptions Historical and Illustrative*, Bowyer, London 1810.
- MOTTA 1887 - E. MOTTA, *I terremoti di Napoli negli anni 1456 e 1466*, in «Archivio storico per le provincie napoletane», XII (1887), pp. 151-155.
- NAPPI 1981 - E. NAPPI, *Il terremoto in Campania attraverso i secoli. Breve cronaca e notizie d'archivio sui terremoti a Napoli ed in Campania dall'età romana ai giorni nostri*, La Letteraria, Napoli 1981.
- NEVOLA 2015 - F. NEVOLA, *Urban Responses to Disaster in Renaissance Italy: Images and Rituals*, in M. FOLIN, M. PRETI (a cura di), *Wounded Cities. The Representation of Urban Disasters in European Art (14th-20th Centuries)*, Brill, Leiden-Boston 2015, pp. 59-74.
- NORDHOFF 2005 - C. NORDHOFF, *Catalogo*, in C. DE SETA, *Hackert*, Electa Napoli, Napoli 2005, pp. 119-233.
- OTTANI CAVINA 1994 - A. OTTANI CAVINA, *I paesaggi della ragione. La città neoclassica da David a Humbert de Superville*, Einaudi, Torino 1994 (Biblioteca di storia dell'arte, n.s., 20).
- OTTANI CAVINA 2003 - A. OTTANI CAVINA (a cura di), *Viaggio d'artista nell'Italia del Settecento. Il diario di Thomas Jones*, Electa, Milano 2003.
- OTTANI CAVINA, CALBI 2005 - A. OTTANI CAVINA, E. CALBI (a cura di), *La pittura di paesaggio in Italia. Il Settecento*, Electa, Milano 2005 (La pittura di paesaggio in Italia, 2).
- OTTANI CAVINA 2005 - A. OTTANI CAVINA, *Pittura di luce. I paesaggi di fine secolo*, in OTTANI CAVINA, CALBI 2005 pp. 11-25.
- PACICHELLI 1703 - G.B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodeci provincie in cui si descrivono la sua metropoli fidelissima città di Napoli, e le cose più notabili...*, 3 voll., Michele Luigi Mutio, Napoli 1703.

- PALMIERI 2013 - P. PALMIERI, *Dal terremoto aretino alle eruzioni vesuviane: letture religiose della catastrofe in età rivoluzionaria*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», II (2013), pp. 225-250.
- PARRINO 1688 - D.A. PARRINO, *Vera fedele, e distintissima relazione di tutti i danni, così delle fabbriche come delle persone morte per cagione dell'occorso terremoto accaduto alli 5 di Giugno 1688. Tanto in questa Città quanto nel suo Regno*, Camillo Cavallo, Napoli 1688.
- PARRINO 1700 - D.A. PARRINO, *Napoli città nobilissima, antica e fedelissima Esposta à gli occhi, & alla mente de' Curiosi; divisa in due parti*, Napoli 1700.
- PASSALACQUA 2014 - F. PASSALACQUA, *Iconografia e architettura a Messina nel XIX secolo*, in BUCCARO, DE SETA 2005, pp. 755-766.
- PASSETTI 2007 - C. PASSETTI, *Verso la Rivoluzione. Scienza e politica nel Regno di Napoli (1783-1794)*, Vivarium, Napoli 2007 (Dalla rivoluzione francese al Risorgimento italiano, 15).
- PETRARCA 1996 - F. PETRARCA, *La lettera del Ventoso. Familiarium rerum libri IV, 1*. prefazione A. Zanzotto, traduzione M. Formica, commento e note M. Formica, M. Jakob, Tarara Editori, Verbania 1996 (Di monte in monte, 1).
- PIGNATELLI 2015 - G. PIGNATELLI, *Alcune considerazioni sulla statua equestre di Filippo V a Napoli (1702-1707)*, in G. AMIRANTE, M.G. PEZONE (a cura di), *Tra Napoli e Spagna. Città storica architetti e architetture tra XVI e XVIII secolo*, Grimaldi & C., Napoli 2015, pp. 165-174.
- POMAREDE 1996 - V. POMAREDE, *I paesaggisti neoclassici: tra immaginazione e realismo*, in B. MANTURA, G. LACAMBRE (a cura di), *Pierre-Henri de Valenciennes (1750-1819)*, Electa Napoli, Napoli 1996, pp. 25-33.
- PINAULT SØRENSEN 2008 - M. PINAULT SØRENSEN, *Images du désastre de Messine, 1783*, in A.M. MERCIER-FAIVRE, C. THOMAS (a cura di), *L'invention de la catastrophe au XVIIIe siècle. Du châtement divin au désastre naturel*, Droz, Genève 2008, pp. 355-376 (Bibliothèque des Lumières, 73).
- PLACANICA 1982 - A. PLACANICA, *L'Iliade funesta: storia del terremoto calabro-messinese del 1783*, Casa del libro, Roma-Reggio Calabria 1982.
- PLACANICA 1985a - A. PLACANICA, *Il filosofo e la catastrofe. Un terremoto del Settecento*, Einaudi, Torino 1985 (Biblioteca di cultura storica, 155).
- PLACANICA 1985b - A. PLACANICA, *Goethe davanti alle rovine di Messina: poesia e verità*, in «Intersezioni», V (1985), 1, pp. 63-87.
- QUENET 2005 - G. QUENET, *Les treblements de terre aux XVIIe et XVIIIe siècles. La naissance d'un risqué*, Champ Vallon, Seyssel 2005.
- Relation véritable de ce qui est arrivé à Naples 1688 - de ce qui est arrivé à Naples et autres lieux circonvoisins, d'un prodigieux tremblement de terre, le cinquième Juin présent année*, s.n.t., Paris 1688.
- RICHARD DE SAINT-NON 1784 - J.C. RICHARD DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicile*, 4 voll., Paris 1781-1786, vol. IV, Clousier, Paris 1784.
- RILLO 1904 - N.A. RILLO, *Francesco Petrarca alla corte angioina*, Luigi Pierro, Napoli 1904.
- RUOTOLO 2012 - R. RUOTOLO, *Qualche osservazione sui restauri seicenteschi di Santa Restituta*, in «Ricerche sull'arte a Napoli in età moderna», 2012-2013, pp. 123-134.
- RUSSO 2002 - S. RUSSO, *Introduzione*, in A. BISCEGLIA, A. LOMBARDI (a cura di), *Settecento siciliano. Immagine e immagini nel viaggio di Jean Houel*, s.l. [Palermo] 2002, pp. 7-10.
- RUSSO 2008 - V. RUSSO, *Architettura nelle preesistenze tra Controriforma e Barocco. "Istruzioni", progetti e cantieri nei contesti di Napoli e Roma*, in S. CASIELLO (a cura di), *Verso una storia del restauro. Dall'età classica al primo Ottocento*, Alinea, Firenze 2008, pp. 139-206 (Testi e ricerche di storia del restauro, 1).
- SARCONI 1784 - M. SARCONI, *Istoria de' fenomeni del tremoto avvenuto nelle Calabrie, e nel Valdemone nell'anno 1783 posta in luce dalla Reale Accademia delle Scienze e delle Belle lettere di Napoli*, Giuseppe Campo, Napoli 1784 (allegato Atlante, 29 tavole).

- SARNELLI 1688 - P. SARNELLI, *Memorie dell'insigne Collegio di S. Spirito della Città di Benevento dall'anno della fondazione 1177 infino al tremuoto de' 5 di Giugno 1688, che si descrive*, Giuseppe Roselli, Napoli 1688.
- SCARAMELLA 1992 - P. SCARAMELLA, *Chiesa e terremoto. Le reazioni ecclesiastiche al sisma del 1688 in Campania*, in «Campania Sacra», XXIII (1992), pp. 229-274.
- SCHIATTARELLA 1997 - A. SCHIATTARELLA, *Notizie Storiche e Artistiche*, in A. SCHIATTARELLA, F. IAPPELLI, *Gesù Nuovo*, Eidos, Castellammare di Stabia 1997, pp. 23-49.
- SCIOLLA 1988 - G.C. SCIOLLA, *Il viaggio pittorico: l'immagine della Sicilia negli artisti stranieri dei secoli XVII-XIX*, in F. PALOSCIA (a cura di), *La Sicilia dei grandi viaggiatori*, Abete, Roma 1988 pp. 152-171.
- La Sicilia di Jean Houel* 1989 - *La Sicilia di Jean Houel all'Ermitage*, Catalogo della mostra (Palermo, Galleria Civica d'Arte Moderna, 5 febbraio 1988- 30 gennaio 1989), Cassa Centrale di Risparmio Vittorio Emanuele per le Province Siciliane, Palermo 1989.
- SICOLA 1696 - S. SICOLA, *La nobiltà gloriosa nella vita di S. Aspreno primo cristiano, e primo vescovo della città di Napoli*, per Carlo Porsile regio stampatore, Napoli 1696.
- SPÂNU 2012 - A.L. SPÂNU, *Luigi Mayer and his 18th century views*, in «Brvkenthal. Acta Mvse», VII (2012), 2, pp. 321-332.
- SPORTELLI 1688 - G. SPORTELLI, *Napoli flagellata da Dio, con l'horribilissimo terremoto accaduto il cinque di giugno ad hore vent'uno in giorno di sabato vigilia della Pentecoste nell'anno 1688*, Francesco Benzi, Napoli 1688.
- STAFFORD 1984 - B.M. STAFFORD, *Voyage into substance: art, science, nature and the illustrated travel account, 1760-1840*, MIT Press, Cambridge (Mass) - London 1984.
- STEIN 2015 - P. STEIN, scheda n. 88, *Vue du port de Messine*, in *Voyages en Italie de Louis-François Cassas 1756-1827*, Catalogo della mostra (Tours, 21 novembre 2015 - 22 febbraio 2016), Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2015, pp. 216-219.
- STENDARDO 1995 - E. STENDARDO, «Carlo Celano», in *Libri per vedere. Le guide storico-artistiche della città di Napoli: fonti testimonianze del gusto immagini di una città*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1995, pp. 78-87 (Studi di storia dell'arte).
- VOLTAIRE, J.J. ROUSSEAU, I. KANT (2004) - VOLTAIRE, J.J. ROUSSEAU, I. KANT, *Sulla catastrofe. L'Illuminismo e la filosofia del disastro*, A. Tagliapietra (a cura di), Bruno Mondadori, Milano 2004.
- TAGLIAPIETRA 2016 - A. TAGLIAPIETRA, *Usi filosofici della catastrofe*, in «Lo Sguardo – Rivista di Filosofia», II (2016), 21, pp. 13-30. <http://www.losguardo.net/wp-content/uploads/2016/11/2016-21-Tagliapietra.pdf> (ultimo accesso 6 dicembre 2017).
- TAYLOR 1688 - R. TAYLOR, *A True and Exact Relation of the most Dreadful Earthquake which happened in the City of Naples and Several Other Parts of that Kingdom, June 5th, 1688*, London 1688 (Traduzione in inglese di *Vera e distinta relatione dell'horribile e spaventoso terremoto 1688*).
- TAYLOR 2013 - B.J. TAYLOR, *Sir Robert Ainslie, Domenico Sestini and Luigi Mayer. A case of Who Went Where, with Whom and When*, in D. FORTENBERRY (a cura di), *Souvenirs and New Ideas. Travel and Collecting in Egypt and the Near East*, Oxbow Books, Oxford 2013.
- TOSCO 2011 - C. TOSCO, *Petrarca: paesaggi, città, architetture*, Quodlibet, Macerata 2011 (Città e paesaggio).
- TRIGILIA 2009 - L. TRIGILIA, *1693-1783. Architettura e ricostruzione in Sicilia e Malta*, in G. CAMPIONE (a cura di), *La furia di Poseidon. Messina 1908 e dintorni*, 2 voll., Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2009, I, pp. 183-192.
- Vera, e distinta relatione dell'horribile e spaventoso terremoto 1688 - Vera, e distinta relatione dell'horribile e spaventoso terremoto accaduto in Napoli, e in più parti del Regno il giorno 5 giugno 1688, col numero delle città, terre e altri luoghi rovinati co' numero delle città, terre, & altri luoghi rovinati; come anco delli morti, e feriti rimasti in così compassionevole tragedia*, Domenico Antonio Parrino, Napoli 1688.
- Vera, e distinta relatione dell'orribile, e spaventoso terremoto 1688 - Vera, e distinta relatione dell'orribile, e spaventoso terremoto accaduto in Napoli, e particolarmente nella città di Benevento, co' nomi delle città, delle terre ...*, Galassi, Napoli e Todi 1688.

Vera, e distinta relatione dello spaventoso terremoto 1688 - Vera, e distinta relatione dello spaventoso terremoto occorso nelle città di Napoli, Benevento, Salerno con sua castelli e terre convicine, nella Stamperia di S.A.S. alla Condotta, Firenze 1688.

Vera, e distinta relatione dello spaventoso, e funesto Terremoto 1694 - Vera, e distinta relatione dello spaventoso, e funesto Terremoto accaduto in Napoli, e parte del suo Regno il giorno 8 Settembre 1694. Dove si dà ragguaglio delli danni, che il medesimo hà caggionato in molte parti del Regno, et in particolare nelle trè Provincie di Principato Citra, Ultra, e Basilicata, con il danno notabilissimo delle medesime, restando numero grande delle sue Terre interamente distrutte, Giovan Francesco Buagni, Napoli e Roma 1694.

Viaggio in Sicilia 2013 - Viaggio in Sicilia. Il taccuino di Spencer Joshua Alwyne Compton, Catalogo della mostra (Roma, 24 ottobre 2013 - 30 novembre 2013; Palermo, 13 dicembre 2014 - 23 febbraio 2014), Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2013.

VISIONE 2010 - M. VISIONE, *"Il Paradiso visto dall'Inferno": da Portici al cratere, alla ricerca della natura primordiale*, in A. DE ROSA (a cura di), *Vesuvio. Il Grand Tour dell'Accademia Ercolanese, dal passato al futuro*, Arte Tipografica Editrice, Napoli 2010, pp. 155-164.

VISIONE 2012 - M. VISIONE, *Raffigurazioni scolpite di città sotto assedio tra Napoli e Venezia*, in C. DE SETA, D. STROFFOLINO (a cura di), *L'iconografia delle città svizzere e tedesche nel contesto europeo. Dai prototipi alla fotografia*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2012 (Polis, 4), pp. 319-342.

WEIL, DI SOMMA CIRCELLO 1911 - M.H. WEIL, C. DI SOMMA CIRCELLO (a cura di), *Correspondance inédite de Marie Caroline reine de Naples et de Sicile avec le marquis de Gallo*, 2 voll., Émile-Paul, Paris 1911.